Sir

**Persone con disabilità. La Cei mette online i libri in simboli per il catechismo dei bambini autistici o con paralisi cerebrali**

Filippo Passantino Filippo Passantino

I testi delle narrazioni sono accompagnati da prototipi realizzati ad hoc. Le illustrazioni rappresentano persone e dettagli dei passi narrati. La responsabile del Servizio pastorale, suor Veronica Donatello: "Strumenti per permettere una partecipazione attiva alla liturgia e alla catechesi alle persone con disabilità"

Gerusalemme, città rappresentata graficamente con il suo Gòlgota e, in cima, tre croci. Il volto di Cristo raffigurato con la rappresentazione del Pantocratore presente nel duomo di Monreale. Immagini che diventano prototipi individuati per comunicare episodi del Vangelo a persone con disabilità intellettiva, come bambini autistici o con paralisi cerebrali, e che trovano spazio in alcuni libri in simboli destinati alla catechesi. A realizzarli è il Settore disabili dell’Ufficio catechistico nazionale della Cei, già al secondo step, che li ha pubblicati oggi sul proprio sito, nella Giornata internazionale delle persone con disabilità. Un lavoro, sviluppato nell’ultimo anno e durato diversi mesi, che ha portato alla narrazione, attraverso la comunicazione aumentativa alternativa (Caa), di alcuni brani biblici. Si tratta per lo più di parabole, come quella del seminatore, o di episodi come l’ingresso di Gesù a Gerusalemme nella Domenica delle Palme e l’ultima cena.

I testi delle narrazioni sono accompagnati da veri e propri prototipi, illustrazioni che rappresentano persone e dettagli di quei passi narrati.

Il primo passaggio di questo lavoro consiste nella semplificazione del testo biblico, attraverso una suddivisione in sequenze e una facilitazione della formula linguistica. Subito dopo, è stata realizzata la trasposizione dal codice alfabetico fonografico al codice in simboli e pittogrammi. È, in questa fase delicata, che si è riuscito a elaborarne i nuovi simboli con una valenza appropriata sia dal punto di vista biblico-catechetico sia sul versante metacognitivo.

Per sviluppare questo processo, alcuni specialisti di diverse disabilità, vari responsabili del settore riuniti in un “Tavolo dei linguaggi”, hanno lavorato assieme. E con loro, genitori, insegnanti, biblisti dell’Apostolato biblico, liturgisti e operatori pastorali.

Un lavoro corale che ha già dato come frutti alcuni testi che oggi ampliano la serie dei passi biblici tradotti. “Abbiamo cercato di far dialogare una lingua con l’altra in una prospettiva di inclusione, perché ogni persona con la propria disabilità potesse approcciarsi alla Parola di Dio – spiega la professoressa Fiorenza Pestelli, membro del gruppo nazionale di esperti del Settore catechesi disabili -. L’idea era quella di permettere la comprensione del testo biblico attraverso la creazione di uno spazio di comunicazione tra persone sorde, cieche e persone con la sindrome dello spettro autistico in modo da metterli in dialogo nonostante le disabilità diverse”. Il progetto è stato sviluppato in collaborazione anche con alcune diocesi che avevano già prodotto, a livello sperimentale, esperienze di traduzione di alcuni contenuti di catechesi e di narrazione biblica. “Vogliamo offrire gratuitamente questi strumenti per permettere una partecipazione attiva alla liturgia e alla catechesi alle persone con disabilità”, spiegano suor Veronica Donatello, responsabile del Servizio pastorale per le persone con disabilità, e don Valentino Bulgarelli, direttore dell’Ufficio catechistico nazionale.

Non basta abbattere le barriere architettoniche per permettere loro l’ingresso in chiesa o appendere simboli e usare degli strumenti pastorali, è necessaria la partecipazione alla vita della comunità che diventi protagonismo vero alla vita di fede”.

L’attenzione si è concentrata, in particolare, sui Vangeli e sulle parabole, perché “ci permettono una concretezza maggiore e importante per agganciare le persone con disabilità cognitive”, spiega Maria Grazie Fiore, esperta di comunicazione aumentativa alternativa. “Alcune delle illustrazioni che abbiamo utilizzato erano state già codificate da Arasaac, in altri casi abbiamo riscontrato la necessità di apportare delle modifiche, come è successo per distinguere il simbolo tra apostoli e discepoli, e soprattutto, in altri casi ancora, abbiamo ideato dei prototipi appositamente per esprimere alcuni passaggi del racconto biblico”.

Altri supporti simili sono stati già realizzati, negli anni precedenti, dal Settore catechesi delle persone disabili dell’Ufficio Cei, per le disabilità sensoriali e per la sindrome dello spettro autistico. Infatti, è stato tradotto, ad esempio, in lingua dei segni, grazie al supporto di alcuni video, il Vangelo di Marco e parte di quello di Luca. Sono stati realizzati diversi libri tattili sulle parabole e sul cammino verso la Pasqua. E anche un testo in simboli Caa per partecipare in modo attivo alla Messa. Adesso, in un giorno particolare per le persone con disabilità, arriva un nuovo strumento dedicato a loro perché, come ha detto Papa Francesco in occasione dell’udienza con i partecipanti al convegno per persone disabili promosso dalla Cei nel giugno 2016, “se tu vuoi fare la comunione, devi avere una preparazione; e se tu non capisci questa lingua, per esempio se sei sordo, devi avere la possibilità in quella parrocchia di prepararti con il linguaggio dei sordi”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Papa Francesco: messaggio Giornata mondiale disabilità, considerare “alcune vite di serie A e altre di serie B è un peccato sociale”. “Non basta fare buone leggi”**

**Papa Francesco: messaggio Giornata mondiale disabilità, “non dimentichiamoci dei tanti esiliati nascosti”**

“Occorre sviluppare gli anticorpi contro una cultura che considera alcune vite di serie A e altre di serie B: questo è un peccato sociale!”. Non usa mezzi termini il Papa, nel messaggio per la Giornata mondiale delle persone con disabilità, in cui chiede di “avere il coraggio di dare voce a quanti sono discriminati per la condizione di disabilità, perché purtroppo in alcune nazioni, ancora oggi, si stenta a riconoscerli come persone di pari dignità, come fratelli e sorelle in umanità”. “Fare buone leggi e abbattere le barriere fisiche è importante, ma non basta, se non cambia anche la mentalità, se non si supera una cultura diffusa che continua a produrre disuguaglianze, impedendo alle persone con disabilità la partecipazione attiva nella vita ordinaria”, la denuncia di Francesco, secondo il quale “in questi anni si sono messi in atto e portati avanti processi inclusivi, ma non è ancora sufficiente, perché i pregiudizi producono, oltre alle barriere fisiche, anche limiti all’accesso all’educazione per tutti, all’occupazione e alla partecipazione”. “Una persona con disabilità, per costruirsi, ha bisogno non solo di esistere ma anche di appartenere ad una comunità”, la tesi del Papa, che incoraggia “tutti coloro che lavorano con le persone con disabilità a proseguire in questo importante servizio e impegno, che determina il grado di civiltà di una nazione”. “E prego perché ogni persona possa sentire su di sé lo sguardo paterno di Dio, che afferma la sua piena dignità e il valore incondizionato della sua vita”, la conclusione del messaggio.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Cultura: Torino, convegno sulla storia di don Carlo Carlevaris, cappellano del lavoro e prete operaio**

A un anno dalla sua morte, Carlo Carlevaris, prete operaio, sarà ricordato durante il convegno organizzato dalla Fondazione “Vera Nocentini”, sabato 7 dicembre, ore 9, a Torino, nella sala conferenze del Polo del 900, nel Palazzo San Celso di corso Valdocco 4. Durante la mattinata, intitolata “Dicevano che era un prete. L’esperienza cristiana e operaia di Carlo Carlevaris”, una serie di interventi ripercorrerà alcuni degli aspetti salienti della sua biografia: l’infanzia e la formazione in seminario, le iniziative di vicinanza ai giovani operai e alle famiglie attraverso il “Progetto comune” e l’Equipe Notre-Dame, l’esperienza del Centro studi “Bruno Longo” e i primi anni di attività della Fondazione “Vera Nocentini”. L’iniziativa si inserisce nel progetto promosso dalla Fondazione “Vera Nocentini” per valorizzare la memoria di Carlevaris, avviato nei mesi passati con il riordino della sua biblioteca e del suo archivio e l’organizzazione di una prima giornata di testimonianze dedicate al suo percorso di cappellano del lavoro, prima, e di prete operaio e di sindacalista, poi. Questo secondo convegno è promosso in collaborazione con l’Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro della diocesi di Torino, ComeNoi onlus, Gioc (Gioventù operaia cristiana), Centro studi “Bruno Longo” e Movimento lavoratori di Azione cattolica. Sabato 7 dicembre saranno disponibili le copie di “Pretioperai” e “Itinerari ed esperienze di cristiani nel mondo operaio”, le riviste che hanno appena pubblicato due numeri monografici dedicati a Carlo Carlevaris.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sir: le principali notizie dall’Italia e dal mondo. Guerre commerciali, Usa contro Francia e Italia. Tensione a Malta, Parlamento assediato. Calcio, Pallone d’oro a Messi**

**Guerre commerciali: digital tax, monito Usa a Francia e Italia**

Donald Trump, alla vigilia del vertice Nato, minaccia di mettere dazi sul 100% delle importazioni dalla Francia, pari a 2,4 miliardi di dollari, come rappresaglia per la digital tax sui big Usa del web, da Google a Facebook, passando per Amazon. Lo rende noto la Casa Bianca, che mette in guardia anche altri Paesi come l’Italia, l’Austria e la Turchia. Il rappresentante Usa al commercio, Robert Lighthizer, capo negoziatore in tutte le trattative commerciali, ha presentato i risultati di cinque mesi di indagini le cui conclusioni parlando di chiara discriminazione verso le societa’ americane del settore digitale se saranno colpite dalla tassa messa a punto a Parigi e allo studio anche in altri Paesi come l’Italia.

**Il premier Conte riferisce sul Mes: “Opposizione spregiudicata, nessuna firma”**

“Sono qui per l’informativa sulle modifiche al Mes non solo perché doverosa dopo la richiesta ma anche perché ho sempre cercato di assicurare una interlocuzione chiara e trasparente con Il Parlamento”. Lo dice il presidente del Consiglio Giuseppe Conte in Aula alla Camera per le comunicazioni sul Mes che attacca l’atteggio dell’opposizione sulla vicenda. L’informativa è anche a Palazzo Madama. “Chi è all’opposizione – attacca Conte – sta dando prova di scarsa cultura delle regole e mancanza di rispetto per le istituzioni “. È stato anche detto che il Mes sarebbe stato già firmato, e per giunta di notte. Anche chi è all’opposizione ha compiti di responsabilità”.

**Tensione a Malta: in migliaia contro il premier Muscat**

Tensione alle stelle a Malta: l’annuncio del premier Joseph Muscat che ha fatto sapere che lascerà, ma solo a gennaio, non è bastato a calmare la piazza. Che è tornata in massa a protestare chiedendo le dimissioni immediate del primo ministro, assediando il parlamento della Valletta e bloccando i parlamentari al suo interno. Muscat è visto da gran parte dei maltesi come il simbolo dello scandalo scoperchiato dalle indagini sull’omicidio di Daphne Caruana Galizia, anche se un’altra parte del Paese – riunita stasera davanti alla sede del suo partito laburista per manifestargli sostegno – lo considera l’autore del boom economico dell’isola. Al termine di un’altra giornata di rabbia Muscat è uscito dal quartier generale del Partito Laburista per salutare la folla di migliaia di sostenitori. La polizia ha eretto barriere di protezione attorno alla sede del partito nazionalista, a pochi metri da quella laburista.

**Calcio: Pallone d’oro a Messi per la sesta volta, nessuno come lui**

Lionel Messi si è aggiudicato per la sesta volta il Pallone d’Oro. E’ il primo giocatore della storia a vincere 6 volte il trofeo. “Ricordo qualche anno fa, quando venni qui a Parigi a ritirare il mio primo Pallone d’oro. Avevo 22 anni e tutto questo era impensabile. Ma non bisogna mai smettere di sognare”: lo ha detto Messi, ricevendo dalle mani di Didier Drogba il suo 6º Pallone d’Oro, un record assoluto mai raggiunto da nessun calciatore.

**Tweet pro-Hitler: professore si difende ma l’Ateneo prepara l’esposto in Procura**

Il rettore dell’Università di Siena Francesco Frati chiederà alla commissione disciplinare la sanzione della destituzione per Emanuele Castrucci, docente di filosofia del diritto, autore di alcuni tweet sul suo profilo in favore di Hitler. È quanto emerso al termine della seduta odierna del Senato accademico che “unanime, ha condiviso la proposta del Rettore in ordine alle azioni da intraprendere”. I legali dell’Ateneo hanno anche presentato denuncia alla Procura. Il professore si difende facendo appello alla “libertà di pensiero” e spiegando che le considerazioni scritte su twitter sono “opinioni del tutto personali”, espresse “fuori dall’attività di insegnamento”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Scuola, rapporto Ocse-Pisa. Uno studente su 20 comprende un testo. La Cenerentola delle materie è Scienze**

**Secondo l'indagine 2018 solo in matematica i quindicenni risultano in media con gli altri Paesi. L'Italia si colloca tra il 23esimo e il 29esimo posto per capacità di lettura. Si confermano il divario tra Nord e Sud e tra maschi e femmine**

di ILARIA VENTURI

Sanno distinguere tra fatti e opinioni quando leggono un testo di un argomento a loro non familiare? Un quindicenne su venti riesce a farlo. La media Ocse è di uno su dieci. Mentre gli studenti che hanno difficoltà con gli aspetti di base della lettura sono uno su quattro: non riescono ad identificare, per esempio, l'idea principale di un testo di media lunghezza.

Niente da fare, dunque. I ragazzi italiani non migliorano nella capacità di leggere e comprendere un testo, un'emergenza nota da tempo e che era già emersa anche nell'ultimo rapporto Invalsi sugli studenti di terza media. Se si guarda alle superiori, siamo sempre sotto la media nel confronto internazionale. E peggioriamo rispetto a rilevazioni di dieci anni fa.

Un campanello di allarme che risuona dalla nuova indagine Ocse-Pisa che valuta le competenze dei 15enni rispetto alla lettura, la matematica e le scienze. A rappresentare una popolazione totale di 32 milioni di studenti quindicenni di tutti i 79 paesi ed economie partecipanti a questa edizione - presentata oggi - sono circa 600mila studenti che hanno sostenuto il test al computer della durata di due ore. In Italia, 11.785 studenti hanno sostenuto la prova, rappresentativi di una popolazione di circa 521.000 studenti quindicenni.

I risultati confermano i miglioramenti degli studenti italiani in matematica. Rimangono invece sotto la media Ocse per la lettura, definita come la capacità di comprendere, utilizzare, valutare, riflettere e farsi coinvolgere da un testo. E peggiorano le capacità nelle scienze. Si confermano inoltre il divario tra Nord e Sud, tra licei e professionali e le differenze di genere. Risultati che fanno dire ad Anna Maria Ajello, presidente Invalsi, che "non scatta una presa in carico del problema rispetto alla lettura di dati che, al contrario, devono preoccupare".

Il punteggio dell'Italia nella lettura è di 476 contro 487 della media Ocse. Il nostro Paese si colloca tra il 23° e il 29° posto tra i paesi Ocse. Un dato abbastanza stabile rispetto all'ultima rilevazione del 2015 (485). Ma se si guarda indietro i nostri ragazzi sono peggiorati: meno 11 punti rispetto al 2000 e meno 10 punti rispetto a dieci anni fa (2009) nelle competenze di lettura.

L'Italia è a livello di Svizzera, Lettonia, Ungheria, Lituania, Islanda e Israele. Le province cinesi di Beijing, Shanghai, Jiangsu, Zhejiang e Singapore ottengono un punteggio medio superiore a quello di tutti i paesi che hanno partecipato alla rilevazione.

La novità è che per la prima volta sono state introdotte letture tratte da testi digitali per testare le conoscenze della generazione Z, nata nel 2004, che legge e s'informa sul web. Gli studenti italiani sono più bravi nei processi di comprensione (478) e di valutazione e riflessione (482), se la cavano peggio nell’individuare informazioni (470).

Non è una novità, ma sulle capacità di lettura si conferma il divario tra Nord e Sud: gli studenti delle aree del Nord ottengono i risultati migliori, al di sopra della media Ocse (Nord Ovest 498 e Nord Est 501), mentre i loro coetanei delle aree del Sud sono quelli che presentano le maggiori difficoltà (Sud 453 e Sud Isole 439). +

Saltano agli occhi anche le differenze tra liceali, che ottengono i risultati migliori (521) e i ragazzi degli Istituti tecnici (458) e professionali (395) e della formazione professionale (404). Nei licei troviamo la percentuale più elevata di studenti che raggiungono i livelli più alti, definiti come top performer: sono il 9% contro il 2% dei tecnici. Chi raggiunge il livello minimo di competenza nella lettura è l'8% nei licei, percentuale che sale al 27% nei tecnici,. Non raggiunge il livello 2 - quello minimo - almeno il 50% degli studenti degli Istituti professionali e della Formazione professionale.

In lettura le ragazze superano i ragazzi di 25 punti; nel Nord-Estee nel Sud Isole il divario arriva a 30 e 35 punti di differenza. Il vantaggio delle ragazze è confermato anche da una presenza maggiore di ragazzi che non raggiungono il livello minimo di competenza: circa il 28% contro il 19%.

Scuola, rapporto Ocse-Pisa. Uno studente su 20 comprende un testo. La Cenerentola delle materie è Scienze

In Matematica va meglio. Gli studenti italiani hanno ottenuto un punteggio medio (487 - era 490 nel 2015) in linea con la media dei paesi Ocse (489). Un risultato simile a quello di Portogallo, Australia, Federazione Russa, Repubblica Slovacca, Lussemburgo, Spagna, Georgia, Ungheria e Stati Uniti. Anche qui le differenze si fanno sentire confermando una scuola a due velocità. Gli studenti del Nord Est, con un punteggio di 515, e quelli del Nord Ovest, con 514, ottengono risultati mi­gliori rispetto agli studenti del Centro (494), del Sud (458) e del Sud Isole (445). In particolare le due province di Trento e Bolzano hanno ottenuto risultati non dissimili dai Paesi scandinavi.

Dal 2009 ad oggi l’andamento dei risultati Pisa in matematica è rimasto costante. Rispetto ai cicli precedenti, la rilevazione del 2018 ha mostrato un miglioramento solo in confronto al 2003 (+21 punti) e al 2006 (+25 punti). Sono i ragazzi, soprattutto quelli che raggiungono i livelli più eccellenti, a superare le ragazze. Nei paesi Ocse, la differenza media tra maschi e femmine in matematica è di 5 punti, in favore dei primi. In Italia questa differenza è più elevata: 16 punti.

Scuola, rapporto Ocse-Pisa. Uno studente su 20 comprende un testo. La Cenerentola delle materie è Scienze

Peggiora la situazione delle competenze in Scienze: il punteggio è di 468 contro la media Ocse di 489. Nel 2015 era di 481. Più in generale, se si guarda a un periodo più lungo, la media dei risultati in scienze nel 2018 è significativamente inferiore a quella osservata nel periodo 2009-15. L’Italia si colloca in linea con Turchia, Slovacchia e Israele e, tra i paesi partner, Croazia, Bielorussia, Ucraina.

Le differenze nei risultati medi tra macro-aree si confermano molto marcate: gli studenti del Nord Ovest e del Nord Est ottengono i risultati migliori con rispettivamente 491 e 497 punti. Seguono gli studenti del Centro con 473 punti, infine troviamo quelli del Sud e del Sud Isole (rispettivamente 443 e 430 punti). I licei ottengono un risultato medio in scienze significativamente superiore (503) a quello di tutti gli altri tipi di scuola e gli Istituti tecnici conseguono un risultato (460) che supera quello degli Istituti professionali (394) e dei Centri di Formazione professionale (408).

La scuola delle disuguaglianze

Il sistema scolastico non sblocca l'ascensore sociale. Le scuole tendono ad essere frequentate da studenti con lo stesso background socio-economico e culturale, rileva l'indagine. E questo crea un effetto di segregazione. Basti pensare che la varianza dei risultati tra scuole in Italia è del 43% della varianza totale contro il 29% della media Ocse.

Scuola, rapporto Ocse-Pisa. Uno studente su 20 comprende un testo. La Cenerentola delle materie è Scienze

A parità di competenze, si rileva una maggiore difficoltà a immaginare il proprio futuro se i ragazzi vengono da condizioni svantaggiate dal punto di vista sociale. Gli studenti eccellenti che vogliono un titolo superiore al diploma sono 9 su 10 se provengono da un contesto socio-economico avvantaggiato; scendono a 6 su 10 se sono socio-economicamente svantaggiati.

E sono forti gli stereotipi di genere che resistono. Le aspettative di carriera degli studenti con i risultati migliori in matematica e scienze lo dimostrano: un ragazzo su quattro prevede di lavorare come ingegnere o come professionista nelle scienze all'età di 30 anni. Tra le ragazze la percentuale è inferiore: solo una su otto immagina così il suo futuro.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Trump minaccia Francia e Italia: "No alla digital tax o imporremo dazi al 100%"**

**Il presidente alla vigilia del summit Nato avverte che da gennaio scatteranno le nuove tariffe. Possibile un aumento dei dazi già stabiliti contro la Ue per i caso Airbus**

ROMA - I Paesi che metteranno la digital tax sarano colpiti da dazi fino al 100 per 100. La minaccia di Donald Trump lanciata a poche ore dal summit della Nato a Londra colpisce in primo luogo la Francia che ha già una legge che fa pagare le tasse ai giganti americani del web - da Google a Facebook passando per Amazon - e che secondo il presidente Usa verrà colpita a partire da gennaio con dazi fino al 100% su beni per un valore di 2,4 miliardi di dollari. Non solo: da Washington fanno sapere che la rappresaglia potrebbe riguardare anche altre capitali che dovessero seguire la strada di Parigi, tra cui Roma.

E' "un chiaro segnale sul fatto che gli Stati Uniti agiranno contro i regimi di web tax che discriminano o impongono oneri spropositati sulle società americane", ha avvertito il rappresentante al Commercio Usa Robert Lighthizer citando fra i possibili bersagli oltre a Francia e Italia anche la Turchia e l'Austria. Lighthizer ha presentato le conclusioni dell'indagine ordinata dal tycoon secondo cui emergerebbero discriminazioni fiscali contro società americane come Google, Apple, Facebook e Amazon.

Quanto basta a rendere ancor più rovente del previsto il clima londinese nel quale in realtà si dovrebbero festeggiare i 70 anni dell'Alleanza Atlantica. Un clima reso già teso dalla questione dei finanziamenti alla Nato e dalle pressioni Usa perché gli alleati mollino Huawei per lo sviluppo del 5G. Trump vedrà l'inquilino dell'Eliseo Emmanuel Macron nelle prossime ore, così come dovrebbe incontrare a margine del vertice di Londra il presidente del consiglio Giuseppe Conte.

Ripeterà loro che la digital tax viene considerata dagli Usa discriminatoria nei confronti delle società americane e che c'è ancora tempo per poter negoziare e trovare una soluzione in sede Ocse. Ma i tempi sono stretti, perché una decisione definitiva è attesa entro il 14 gennaio. Poi, senza intesa, dovrebbero scattare contro Parigi i nuovi pesantissimi dazi su champagne, borse e altri beni di lusso. E su quei vini e formaggi già colpiti da dazi al 25% il mese scorso. Così come colpiti da tariffe del 25% sono stati alcuni prodotti del made in Italy, eccellenze come il parmigiano e la mozzarella, in risposta al verdetto del Wto sugli aiuti europei ad Airbus.

Dazi che potrebbero inasprirsi dopo il verdetto del Wto (l'Organizzazione mondiale del commercio) sul fatto che Airbus continua a beneficiare di aiuti pubblici come risultato dei finanziamenti dei precedenti governi. La decisione della Wto rinforza il precedente verdetto che ha consentito a Washington di applicare tariffe di ritorsione per 7,5 miliardi di dollari sulle importazioni dall'Unione europea. Per Lighthizer il responso della Wto significa che gli aiuti ad Airbus continuano a danneggiare l'industria dell'aerospazio americana e dunque si impone "un'azione forte" da parte di Washington. La Commissione europea non esclude di ricorrere in appello contro il verdetto della Wto. L'Ue ha inoltre chiesto agli Usa di eliminare "immediatamente" le tariffe di ritorsione contro l'Ue per circa 2 miliardi di dollari perchè la Wto ha stabilito che gli aiuti agli A380 di Airbus non danneggiano più le vendite dell'americana Boeing. In seguito ad un diverso ricorso presentato dall'Ue, la Wto ha stabilito che Boeing ha ricevuto aiuti federali, statali e locali "illegali". L'ammontare delle tariffe che l'Ue potrà imporre contro gli Usa in seguito a questa sentenza deve essere ancora stabilito.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

 La stampa

**Trump al vertice Nato: dazi al 100% alla Francia. Minacciata l’Italia. Parigi: “Pronti a forte risposta europea”**

**Il presidente Usa, nel pieno dell’inchiesta sull’impeachment, vuole imporre nuove tariffe su 2,4 miliardi di prodotti francesi. Nuovi rischi anche per il made in Italy**

L'incontro tra Emmanuel Macron e Donald Trump a Parigi nel 2017 durante le celebrazioni per il 14 luglio

Paolo Mastrolilli

DALL’INVIATO A LONDRA. Tariffe del 100% sulle esportazioni di prodotti francesi per 2,4 miliardi di dollari verso gli Stati Uniti, accompagnate dalla minaccia di imporre simili misure anche ad altri Paesi, fra cui l’Italia. È il colpo con cui l’amministrazione Trump si è presentata al vertice Nato di Londra, dove proprio oggi il capo della Casa Bianca avrà un incontro bilaterale con il collega di Parigi Macron. Il summit dell’Alleanza Atlantica comincia nel mezzo del procedimento di impeachment, che oggi farà un significativo passo avanti con l’approvazione del rapporto sull’inchiesta da parte della Commissione Intelligence della Camera, e arriva sullo sfondo della previsione fatta dall’ex consigliere per la sicurezza nazionale Bolton, secondo cui se Trump otterrà un secondo mandato alle elezioni del 2020 potrebbe anche ritirare gli Usa dalla Nato.

La proposta di imporre dazi del 100% su 2,4 miliardi di prodotti francesi è stata fatta dal Rappresentante per i commerci dell’amministrazione, Robert Lighthizer, come ritorsione contro la digital tax decretata da Parigi, accusata di penalizzare soprattutto le grandi multinazionali americane del settore come Google, Apple, Amazon e Facebook. Le tariffe colpirebbero 63 categorie di prodotti, dal formaggio al vino, dalle borse agli oggetti di porcellana, ma entrerebbero in vigore non prima della metà di gennaio, perché il 7 sono previste audizioni pubbliche sulla proposta, e le parti interessate potranno poi inviare commenti al governo fino al 14 del mese. Ciò darebbe a Washington e Parigi il tempo di negoziare un compromesso, ma con la pistola dei dazi puntata alla tempia. Nello stesso tempo lo US Trade Representative ha minacciato di imporre ritorsioni simili anche contro l’Italia, la Turchia e l’Austria, perché hanno considerato tasse digitali analoghe a quelle francesi.

C'è la Cina nell'agenda della Nato

Parigi reagisce immediatamente alle minacce, con il ministro delle Finanze, Bruno Le Maire, che promette una «forte» risposta della Ue alle sanzioni statunitensi contro la web tax francese, nuovo fronte della guerra commerciale degli Usa. «Siamo stati in contatto, ieri, con l'Unione europea per assicurare che in caso di nuove tariffe americane, ci sarà una forte risposta europea», ha detto Le Maire a Radio Classique. «Il semplice progetto, che potrebbe essere applicato entro 30 giorni di nuove sanzioni contro la Francia, e' inaccettabile», ha ammonito il ministro. «Questo non e' il comportamento che ci aspettiamo dagli Stati Uniti nei confronti di uno dei suoi principali alleati, la Francia e in generale l'Europa», ha aggiunto.

Nello scorso agosto, a margine del G7 di Biarritz, Trump e Macron avevano raggiunto un compromesso che sembrava aver congelato la crisi. Parigi infatti sia era impegnata a rimborsare le tasse raccolte dalle aziende americane, se avessero superato gli importi di un’imposta digitale globale da negoziare in seno alla Organization for Economic Cooperation and Development. Gli Usa ora hanno deciso di accelerare, perché evidentemente ritengono che non sono stati fatti progressi sufficienti, ma la soluzione potrebbe ancora una volta essere individuata nell’ambito della trattativa avviata nella Oecd.

L’attacco di Washington è stato lanciato mentre Trump arrivava al vertice Nato di Londra, dove oggi ha in programma un incontro bilaterale proprio con Macron. I due discuteranno questa crisi, ma anche i futuri assetti dell’Alleanza Atlantica, a cui il capo dell’Eliso ha rimproverato di essere ad un passo dalla «morte cerebrale». Lui vorrebbe che Bruxelles si concentrasse sulla lotta al terrorismo, invece della Russia, mentre gli Usa spingono per avviare programmi comuni finalizzati a contenere l’espansionismo della Cina e il suo revisionismo degli equilibri globali, tanto sul piano militare, quanto su quello tecnologico. I nuovi dazi minacciati contro i paesi europei, però, complicano il tentativo di creare un fronte comune contro la Repubblica popolare.

Trump si è vantato soprattutto di aver spinto gli alleati ad aumentare gli investimenti nella difesa per circa 130 miliardi di dollari, e questo è un altro punto su cui farà pressione durante gli incontri di Londra, anche su Roma. Sullo sfondo poi resta la minaccia prospettata dal suo ex consigliere per la sicurezza nazionale Bolton, che durante un discorso privato tenuto poco tempo fa aveva prospettato la possibilità che il capo della Casa Bianca possa ritirare gli Usa dalla Nato, se otterrà il secondo mandato nel 2020. Il capo del Pentagono Esper ha aggiunto a questa complicata situazione l’annuncio che gli americani potrebbero cominciare a ritirare le truppe dall’Afghanistan anche prima o senza un accordo di pace con i talebani.

La missione del presidente avviene sotto l’ombra dell’impeachment, perché ieri i democratici hanno presentato alla Commissione Intelligence della Camera il rapporto relativo all’inchiesta condotta sulle pressione fatte ai danni del presidente ucraino Zelensky, affinché aprisse un’indagine sulle attività della famiglia di Joe Biden a Kiev. Il documento verrà votato oggi e poi trasferito alla Commissione Giustizia, che domani terrà le prime audizioni e scriverà gli articoli per l’incriminazione. Questi capi d’accusa dovranno poi essere votati dall’intera Camera, e se verranno approvati a maggioranza semplice, passeranno poi al Senato per il processo, dove per ottenere la condanna servirà invece una maggioranza qualificata di due terzi.

Il consigliere legale della Casa Bianca, Pat Cipollone, ha già fatto sapere che non parteciperà all’audizione di domani, riservandosi di decidere in seguito sul resto del procedimento. I repubblicani hanno presentato il loro contro rapporto, in cui sostengono che Trump non aveva fatto pressioni su Zelensky per tutelare i suoi interessi politici personali, ma solo per combattere la corruzione dilagante nel paese. Lui arrivando a Londra ha detto che l’impeachment è un imbroglio, e ha chiesto: «Possiamo fare ricorso alla Corte Suprema per bloccarlo?».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Il Papa porta in Italia 43 profughi da Lesbo grazie ad un accordo Vaticano-Viminale**

**Sono richiedenti asilo provenienti da Afghanistan, Camerun e Togo che arriveranno attraverso un doppio corridoio umanitario. Assistiti da Sant’Egidio, tutti gli oneri saranno a carico della Santa Sede**

Il Papa durante la sua visita nel campo Moira di Lesbo nell’aprile 2016 (foto © Vatican Media)

Salvatore Cernuzio

«Non siete soli». Francesco li aveva guardati dritti negli occhi i profughi del campo Moira dell’isola di Lesbo, durante il suo viaggio lampo dell’aprile 2016, prima di scandire queste poche parole con le quali assicurava la sua piena vicinanza. A distanza di tre anni da quella visita-evento compiuta a fianco al patriarca di Costantinopoli Bartolomeo e all’arcivescovo Ieronymos di Atene, il Pontefice non è venuto meno alla sua promessa. E se già di ritorno da quel viaggio aveva portato con sé tre famiglie siriane a Roma, adesso farà giungere in Italia altri 43 profughi. Si tratta di rifugiati provenienti da Afghanistan, Camerun e Togo attualmente risiedenti nell’isola greca, che arriveranno attraverso un doppio corridoio umanitario: il primo il prossimo mercoledì 4 dicembre e il secondo entro la fine del mese. Tutta l’operazione si è resa possibile grazie ad un accordo tra il Vaticano e il Ministero dell’Interno, sollecitato da Papa Francesco attraverso l’Elemosineria Apostolica, la quale si farà carico di tutti gli oneri dei profughi che saranno assistiti dalla Comunità di Sant’Egidio.

Come ricorda la Sala Stampa vaticana in un comunicato, già con i dodici profughi siriani (tra cui sei minori) portati dal Papa sul suo aereo personale nell’aprile 2016 la Santa Sede si era assunta «l’onere di accoglienza e di sostentamento». «L’ospitalità e il percorso di integrazione» erano stati seguiti invece dalla Comunità di Sant’Egidio che si era presto messa in moto per trovare una abitazione e una sistemazione lavorativa ai “profughi del Papa”, impartendo intanto loro lezioni di italiano nella sede del quartiere Trastevere.

Una donna del gruppo, Nour Essa, 33enne siriana fuggita da Damasco insieme al marito e al figlio Riad, grazie a questo percorso era riuscita ad iscriversi all’Università Roma Tre, dove aveva ottenuto il riconoscimento della laurea siriana in Biologia. Poi ha trovato lavoro in un laboratorio dell’ospedale pediatrico Bambino Gesù di proprietà della Santa Sede. Papa Francesco l’aveva incontrata un anno dopo durante la sua visita nell’Ateneo e aveva provato grande gioia nel vederla ben integrata e nel sentirla parlare fluentemente l’italiano.

La rifugiata siriana che lavora da biologa nell’ospedale del Papa

Iacopo Scaramuzzi

Sempre da Lesbo, nel giugno del 2016, il Pontefice aveva portato a Roma altri nove rifugiati, inclusi due cristiani. Poi nel maggio scorso, per il terzo anniversario del viaggio, il Papa aveva chiesto all’elemosiniere, il cardinale polacco Konrad Krajeswki, di tornare nell’isola per rinnovare la solidarietà al popolo greco e ai migranti. «Don Corrado», come continua a farsi chiamare il porporato, era rimasto per tre giorni in Grecia, accompagnato dall’arcivescovo di Lussemburgo Jean-Claude Hollerich, presidente della Commissione episcopale europea (Comece), e dall’arcivescovo di Atene Sevastianos Rossolatos, affiancato dalle realtà operanti da tempo sul terreno come Caritas Hellas, Sant’Egidio, la Commissione Cattolica Internazionale per le Migrazioni.

In quella occasione Papa Bergoglio aveva espresso il desiderio di compiere un ulteriore gesto di solidarietà e ospitare un gruppo di giovani profughi e alcune famiglie. È seguito «un intenso periodo di trattative ufficiali» tra gli organismi competenti al fine di realizzare questo nuovo corridoio umanitario, fa sapere la Santa Sede. Probabilmente le pratiche hanno subito uno stallo con il cambio di governo e solo nei giorni scorsi il Ministero dell’Interno, guidato da Luciana Lamorgese, ha dato il placet definitivo a svolgere l’operazione.

Krajewski non ha perso tempo e ha subito fatto le valige per andare a Lesbo e prendere i 33 richiedenti asilo, insieme ad alcuni responsabili di Sant’Egidio. Tutti faranno ritorno in Italia il 4 dicembre. Poi, a fine mese, altri dieci profughi verranno accompagnati nel nostro Paese dando così inizio alle procedure necessarie per la richiesta di protezione internazionale.

Da parte sua la Comunità di Sant’Egidio si dice «felice di ospitare i profughi che Papa Francesco ha deciso di portare in salvezza con un corridoio umanitario da Lesbo, attraverso l’Elemosineria Apostolica, e di facilitarne l’integrazione in Italia», come spiega un comunicato. L’opera di accoglienza, si legge, «ha l’obiettivo di offrire un futuro a chi vive - molti ormai da lungo tempo - nei campi profughi nell'isola greca». Già dopo la missione di maggio con l’Elemosineria la Comunità aveva organizzato d’estate (tra luglio e agosto) una presenza di volontari a Lesbo e a Samos per manifestare, attraverso numerose iniziative, solidarietà ai profughi presenti nelle due isole. Mercoledì 4 dicembre i membri di Sant’Egidio si faranno trovare quindi all’aeroporto di Fiumicino per dare il benvenuto ai nuovi arrivati e alle 10.30 si terrà una conferenza stampa con il cardinale Krajewski e Andrea Riccardi, fondatore di Sant’Egidio.